

ha tre requisiti fondamentali: è utile, è equo, ed è tempestivo.

È utile non solamente agli interessi egoisticamente considerati dalle categorie in esso contemplate, ma è utile all'interesse nazionale della produzione del nostro paese, che, difendendo, disciplinando, coordinando ed organizzando i produttori, viene anche a migliorare e ad aumentare la produzione.

È equo, in quanto fino a ieri ci siamo trovati a dovere constatare, che non solo a danno dei nostri ingegneri, ma anche a danno dei privati e degli enti pubblici, molte volte capita l'errore di affidare lavori a Tizio che non è della categoria competente piuttosto che a Caio che ne ha i requisiti tecnici, mentre invece nel nostro paese c'è lavoro per gli ingegneri, c'è lavoro per gli architetti, c'è lavoro per i periti agrimensori, basta saperlo distribuire.

Ed è anche tempestivo, per non dire tardo, perchè mentre sono già da tempo difese e tutelate tutte le categorie professionali, è strano che proprio gli ingegneri, che sono i più interessati alla produzione nazionale, abbiano trovato per tanto tempo tante difficoltà e tanti ostacoli per conseguire il riconoscimento del loro titolo, la tutela della loro professione.

Con ciò non intendo fare questione di egoistica esclusività, ma io mi associo al collega onorevole Agnini, e mi associo appunto per dire che noi non dobbiamo avere in proposito nessuna preoccupazione, perchè ha ragione il collega Agnini, ed io spero con lui che nell'approvare l'articolo 7-bis, nell'approvare l'emendamento da lui proposto, emendamente con cui si viene a conseguire nella contemporaneità del regolamento la divisione del lavoro fra ingegneri, architetti e geometri, si ottiene la garanzia vera e reale e concreta che d'ora in avanti, il lavoro sarà dato a chi ha maggiore attitudine e maggiore competenza.

Quindi, io credo che nessuna difficoltà e nessuna preoccupazione vi debbano essere; anzi io credo che lo stesso onorevole Rosadi dovrebbe essere contento, se non del tutto soddisfatto, di questa legge, perchè egli ha sacrosanta ragione quando reclama scuole per gli architetti; ma io ritengo che proprio con questa legge, come corollario necessario, il Governo sarà costretto a creare nuove scuole se vorrà disciplinare questa attività sacrosanta nel nostro paese, sacrosanta per tutti.

E con questo conchiudo per dire che noi oggi, votando questa legge, non difendiamo

solamente gli interessi degli ingegneri, ma difendiamo gli interessi superiori della collettività, che disciplinando i produttori coordina la produzione.

E conchiudo dicendo che il voto favorevole che noi diamo, noi socialisti, a questa legge, non è voto improvviso, non è voto di oggi, perchè io proprio in nome del mio partito, ho sempre fiancheggiato questa questione, e l'ho fiancheggiata non solamente seguendo il criterio generale dell'economia, ma perchè il partito socialista, che ama il lavoro e i lavoratori, non può evidentemente che essere aperto sostenitore di questi preziosi lavoratori dell'intelletto che sono i primi nella produzione collettiva. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti per parlare. La discussione generale è chiusa.

Do facoltà di parlare all'onorevole relatore, e poi la darò agli onorevoli ministri, per dichiarare se accettano gli ordini del giorno che sono stati presentati.

CAO, *relatore*. Tutti i colleghi che mi hanno preceduto hanno trattato il complesso della legge, attingendo alle vette anche del lirismo.

Non aggiungerò quindi parole in materia di discussione generale.

Però, gli onorevoli Pestalozza, Bevione e Agnini, hanno toccato anche particolarmente già, in anticipo, la materia degli articoli 1, 7 e 10.

La Commissione, o il modesto suo relatore che mi pare sia il solo presente fra i componenti la Commissione, si riserva di rispondere agli oratori su questo punto nel momento in cui si discuteranno gli articoli in questione.

Gli onorevoli Bevione e Rosadi hanno anche presentato degli ordini del giorno. Come raccomandazioni, io non avrei difficoltà, sempre come relatore, di accettarli; ma se essi dovessero significare un voto della Camera sull'oggetto degli ordini del giorno stessi contenuti, io non troverei tempestivo ed opportuno un voto in materia la quale mi pare connessa, ma non insita nella materia del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della giustizia.

OVIGLIO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. La discussione che non è stata brevissima può sì e no chiamarsi una discussione perchè tutti sono stati concordi nel riconoscere l'opportunità di questo disegno di legge che viene a riconoscere e a tutelare il titolo e l'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti.